

funzione. Ruba la borsa di una donna inginocchiata al banco e fugge. Finisce in una strada "cieca" e cerca rifugio nel gabinetto di un'abitazione. Cade così in trappola. Arrivano i poliziotti e lo arrestano.

26 OTTOBRE

Centro studi "Tozzi Condivi"

L'onorevole Giulio Andreotti ex presidente del consiglio dei ministri, inaugura nel pomeriggio in viale Vellei la sede del Centro studi "Renato Tozzi Condivi" dedicato alla memoria dell'indimenticabile parlamentare ascolano. Il comitato promotore del Centro è costituito da Aldo Laganà, Pacifico Saldari e Amos Ciabattoni.

Studenti in sciopero

Per protestare contro la circolare del ministro della Pubblica Istruzione Valitutti il comitato studentesco di Ascoli proclama una giornata di sciopero. L'adesione è massiccia. La circolare intende riportare l'ora delle lezioni a sessanta minuti pieni.

28 OTTOBRE

Incidenti allo stadio

Al termine della partita Ascoli-Bologna, teppisti emiliani scatenano una guerriglia all'esterno dello stadio "Del Duca". Due agenti di PS restano feriti. Una ventina di persone devono ricorrere alle cure del pronto soccorso. Vengono sequestrati: pistole, lanciarazzi, catene, armi improprie, e mazze da baseball. Tutti gli occupanti di un pullman bolognese sono identificati e denunciati alla Procura per detenzione di corpi contundenti.

1 NOVEMBRE

Scuola popolare di musica

Si aprono le iscrizioni alla scuola popolare di musica che anche quest'anno riprende l'attività nell'ambito del CENTRO SERVIZI CULTURALI. La scuola intende coinvolgere anche i lavoratori. Collaborano l'Istituto musicale "Spontini", il Comune e la Provincia.

trecento 60 gradi

rubrica di Paolo Paoletti

Esordio con precisazione: nell'ultimo numero, qualcuno ha voluto individuare il "megadirettore" di Flash, in Bruno Ferretti, esimio giornalista sportivo del Messaggero e direttore ufficiale di questa testata. Una topica colossale da parte di chi legge, perché il "megadirettore", amministratore, responsabile della pubblicità e grande "rompicosiddetti" risponde al nome di Vincenzo, eminenza grigia di Flash.

Fatta la doverosa precisazione a favore degli ignari, torniamo a noi, a questa maledetta rubrica, che è già sull'orlo del collasso, per mancanza di spunti.

I sette "convittuali" di Forte Malatesta hanno incominciato a sparare le loro cartucce. Beh, a dire il vero il primo colpo è stata una cannonata da 410, con relativo sobbalzo della città e di certi autorevoli personaggi locali. Quando il "Carlino" se n'è uscito con la denuncia-esposto dei "magnifici sette", Ascoli ha tremato come quella sera del 10 novembre 1972.

Qual è il fine ultimo di una iniziativa simile? La domanda è rimbalzata dappertutto, tra conferenze stampa, smentite e denunce per calunnia.

"I magnifici sette intendono invocare la legittima sospensione" ha detto qualcuno; "no, è l'ultimo rigurgito di vitalità della bestia ferita a morte" ha risposto un altro; "stanno creando il polverone per ritardare il processo e farne un affare politico".

In linea di massima queste sono le prime reazioni della gente, ma c'è anche un'altra possibilità che nessuno per ora ha preso in considerazione. I "magnifici sette" con l'esposto-denuncia, contro personaggi in linea di massima capaci di provare la loro completa innocenza, potrebbero aver voluto avvertire qualcuno. Forse quel fantomatico mister X, che salvatofi dalla gran ripulita di Mandrelli, li ha scaricati con troppa facilità. Fantapolitica? Forse, ma neanche tanto.

Violenza negli stadi: la retorica dei soliti benpensanti, dei "bacchettoni" di Stato, ci ha inondato dai giornali, dalla TV, dopo la morte di Paparelli allo stadio Olimpico. Santo cielo, qui o si fa finta di non capire o si è scemi: cercare di prendere le distanze dalla violenza sportiva, separandola da quella che ci portiamo dentro tutti i giorni è un modo elegante ma meschino di mettere la testa sotto la sabbia per non essere visti, o per non vedere.

Paparelli è morto, ma il diciottenne Fiorillo, l'assassino, è meno vittima del tifoso laziale? Penso di no. E' troppo facile fare appelli alla calma negli stadi, una tantum, tramite giornali e televisioni, quando poi intorno al mondo del calcio ruota tutta una serie di interessi, di miliardi, di tensioni, che fatalmente si scarica sui fruitori dello spettacolo sportivo.

E' facile pretendere la calma dai "commandos", di qualsiasi colore, dopo aver fatto credere che l'unica cosa importante nella vita è la difesa dei colori sociali, che la vittoria finale è più importante dello spettacolo sportivo, che la reazione, anche violenta, è giustificata se c'è stata provocazione.

Adesso hanno deciso di bruciare tutti gli striscioni offensivi, quelli per intenderci del tipo: "Giordano come Taccola"; "Rocca, lurido, i morti non resuscitano"; "10, 100, 1000, Superga".

Una mossa eccezionale, che darà immediatamente i suoi frutti! I vari "ultras" nazionali, privati dei loro cartelli, dovranno gridarsi i propri slogans da curva a curva, da gradinata a gradinata.

La seconda mossa prevede perciò un bavaglio sulla bocca, durante tutti i 90 minuti di un incontro. Poi ancora provvederanno a incollare i tifosi esagitati sui gradoni, con mani legate ed occhi bendati: dalla pista di atletica pattuglie di militari li controlleranno con fucili e cannoncini, in completo assetto di guerra. Non vi ricorda niente la scena?